

«Il Frecciarossa potrebbe ospitare un polo museale»

Strategie

Questa la strada da seguire secondo il presidente di Ascom Carlo Massoletti



Ascom. Carlo Massoletti

■ «Il Frecciarossa come centro commerciale è morto. Bisogna fare altro, nella logica del riuso dei grandi contenitori urbani dismessi o in via di chiusura. Operare nella logica della rigenerazione urbana».

Carlo Massoletti, presidente Ascom Brescia, non usa giri di parole nella sua disamina. Alla inevitabile domanda - che fare per rilanciarlo? - spiega: «Come accaduto in altre città europee, ma anche italiane come Milano e Bergamo, una metà dell'attuale struttura va rilevato dal Comune per realizzare un composito polo museale, che la città domanda per valorizzare sue peculiarità oggi sottoutilizzate. L'altra metà va adibita a servizi - libreria, sala convegni, food - e ad attività commerciali di piccole-medie dimensioni. Vanno colti segnali importanti ed interessanti che vengono dalla Regione».

Non si sosteneva che piccolo non è più bello, anzi agonizzante? Per Massoletti, anche a Brescia è necessario riflettere su due elementi. Il primo: «L'apertura di negozi fisici di prossimità realizzati in alcune città da grandi imprese dell'e-commer-

ce. Piccole superfici di vendita e di somministrazione, con la componente tecnologica decisiva. Segnalano la necessità di un rapporto fisico con il cliente». Il secondo: «L'obsolescenza e la dismissione delle grandi strutture commerciali di prima e seconda generazione». Ne consegue? «La necessità strategica di favorire la forte ibridazione di formato con il mix di offerta tra commercio, tempo libero, servizi culturali e formazione. Il Distretto urbano del commercio può innescare un riposizionamento competitivo e coordinato del sistema urbano d'offerta. Il Frecciarossa può riunire le quattro strategie di risposta individuate dagli urbanisti: distrettualità, riuso del dismesso, centralità cioè valorizzazione di aree centrali anziché esterne, integrazione intesa come contributo alla rigenerazione del centro storico. Guardare al Frecciarossa come polo di attrazione per il centro».

Un intervento che è parte di una strategia più complessiva? Massoletti conferma: «Sicuramente. Ho detto del lavoro avviato da Regione Lombardia, ma anche a livello nazionale, vedi alcuni indirizzi del ministro Franceschini, si sostiene un recupero della qualità e della funzione dei centri storici. Nardella a Firenze e Gori a Bergamo stanno utilizzando quelle opportunità. Non manca chi ricorda che anche Martinazzoli, da sindaco di Brescia, metteva in guardia dal saccheggio delle caratteristiche della brescianità, soffocando peculiarità di servizi alla persona. Dobbiamo dire che vedeva lontano. La pianificazione, la sostenibilità economica e sociale, la preoccupazione per il lavoro e l'occupazione, devono essere orientati a realizzare la Brescia del futuro. Pubblico e privato, insieme, possono vincere la sfida». //

ADALBERTO MIGLIORATI

